

◆ ACQUI TERME Presto il sindaco incontrerà il Capo dello Stato a Roma 'Giustizia per Divisione Acqui'

Rapetti: "Sbagliato assolvere l'omicida di Cefalonia. Intervenga Napolitano"

ACQUI TERME - Sarà un ordine del giorno del Consiglio comunale ad esprimere «la profonda condanna degli acquisi nei confronti della motivazione del provvedimento con cui la Procura di Monaco di Baviera ha assolto l'ex sottotenente tedesco **Otmar Muhlhauser** per l'eccidio di Cefalonia, in cui i soldati della Divisione Acqui sono definiti come traditori».

Lo ha annunciato il sindaco **Danilo Rapetti**, precisando che sarà lui stesso a farsi carico di consegnare nelle mani del Presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano** il documento, nel quale si chiederà «il massimo impegno da parte di tutte le istituzioni per intervenire in merito alla decisione tedesca», l'enne-

simo affronto alla memoria dei 9mila soldati italiani uccisi a Cefalonia.

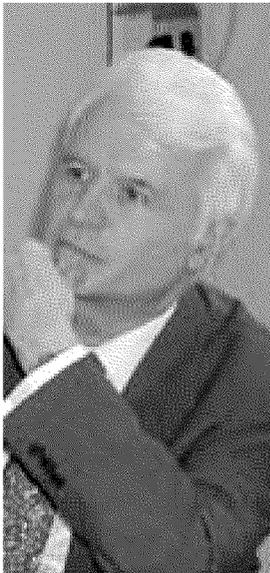
L'annuncio del sindaco è arrivato durante la tavola rotonda svoltasi presso il Grand Hotel Nuove Terme, nell'ambito del premio letterario **"Acqui Storia"**, sul tema *«Quale giustizia per la memoria? L'eccidio della Divisione Acqui a Cefalonia e l'archiviazione tedesca»*.

Un incontro che ha visto la partecipazione di molti nomi illustri, dal procuratore generale della Repubblica di Torino **Gian Carlo Caselli**, a quello militare **Pier Paolo Rivello**, fino al procuratore di Acqui **Maurizio Picozzi**.

A chiarire il meccanismo giuridico che ha portato alla oltraggiosa sentenza è stato, nel corso del suo

intervento, il procuratore **Picozzi**, che ha spiegato come «nell'ordinamento penale tedesco, c'è distinzione fra l'assassinio e l'omicidio non aggravato. Nel primo caso il reato non si prescrive, nel secondo c'è prescrizione. La discriminante tra i due reati si basa sulla valutazione dell'esistenza o meno dei motivi abietti. Dalle motivazioni adottate per l'archiviazione si evince che gli italiani sono stati considerati dei traditori, un pensiero più volte affermato dallo stesso Hitler. Di qui, la decisione di ritenere inesistenti i motivi abietti. Ma se per un ufficiale tedesco gli italiani potevano anche sembrare in quel contesto dei traditori, in realtà i militari della Acqui si erano arresi ed avevano

anche trattato il loro rientro in Italia mantenendo le armi». Incisiva, al riguardo, anche la conclusione del procuratore **Caselli**, che ha tagliato corto: «In tutta questa vicenda la chiave di lettura è proprio il fatto che chi ha il coraggio di considerare gli italiani come traditori ha di loro la stessa considerazione che aveva Hitler. Mi sembra censurabile che un magistrato faccia proprie le parole del Führer». A farsi portatore della crescente indignazione degli acquisi sarà dunque il sindaco **Rapetti**, che precisa come «di fronte a una sentenza della magistratura, non esistono molti modi per opporsi, se non quello di chiedere alle nostre autorità centrali di fare pressione».



Gian Carlo Caselli,
ospite venerdì ad Acqui

